



Una piuma per talismano

2° premio
ANTEKA - Erice

Uscito dal suo paese distrutto dalla guerra e dalla violenza, vagando stordito, si diresse verso quel che restava di una stazioncina ferroviaria, dove di tanto in tanto si fermava e ripartiva qualche treno asmatico, ai cui finestrini si affacciavano volti stanchi, torvi, malinconici. Riuscì a trovare posto in un trenino in partenza per l'Italia e mentre saliva, una piuma svolazzando, si posò sulla manica del suo cappotto.

Delicatamente la prese tra le dita e, sedutosi nello scomodo scompartimento, la contemplò pensoso. Era la prima cosa bella e innocente su cui si posavano i suoi occhi, pieni di quelle scene di violenza che la guerra, la cattiveria, l'egoismo elargiscono profusamente. Chiuse gli occhi, mentre amare lacrime scorrevano sulle sue guance; stringendo tra le dita quella piccola morbida, tenera piuma, si mise a pensare:

- chissà se l'uccello che l'aveva persa era ancora libero di volare negli spazi sconfinati o anch'esso era stato una vittima di quella esecrata violenza che troppo dilaga un po' ovunque. -

Quella piuma tra le dita era tanto morbida e suscitava dolci sensazioni di una chimerica pace, di una agognata tranquillità, di una vita ricca di cose semplici, ma tanto benefiche e costruttive.

Com'era stanco di tragici eventi, di scene brutali, di sopraffazioni assurde, di violazione di qualsiasi principio, di abolizione del rispetto della libertà, della dignità, della decenza.

- Gli uomini sono tutti impazziti forse? Non esiste più alcun sentimento buono dentro il cuore? Dove è finita la bontà, la generosità, dove la tolleranza, l'altruismo, l'amicizia e soprattutto l'amore? Ma non c'è più amore su questa nostra vecchia terra? Eppure Amore è principio stesso della vita. Non è per un atto d'amore che Dio ha creato il mondo e quindi le creature viventi?

Che la vita si sprigioni dall'amore ne è testimone tutto ciò che ci circonda, se sappiamo guardare con occhi attenti, non coperti dal materialismo e dall'indifferenza. -

Così andava riflettendo il giovane stringendo la piuma fra le dita e il suo contatto gli riscaldava il cuore esacerbato.

Dove andare? Dove trovare un po' di serenità per ricominciare a vivere, lontano dagli echi di qualsiasi orrore, lontano da tutto ciò che annienta e avvilisce?

Aveva con sé un indirizzo e avrebbe tentato perciò di trovare una minima possibilità di sopravvivenza.

Giunto a destinazione, il cuore gli si chiuse alla speranza, perché la persona di cui aveva avuto l'indirizzo non era in sede; ma un suo vicino di casa disse che sarebbe tornato di lì a due giorni e che intanto poteva adattarsi nel garage dello stabile, dove c'era uno sgabuzzino per gli attrezzi, con una brandina e un piccolo armadio metallico.

Il giovane, riaprendo il cuore alla speranza, toccò la sua piccola piuma che teneva chiusa nel portafoglio, si adattò alla meglio e attese quei due lunghissimi giorni.

Al rientro della persona che doveva procurargli un lavoro, il giovane fu inserito in un certo ambiente e iniziò un lavoro abbastanza a lui congeniale, con fervore e tanta buona volontà.

Lavorava con fiducia, pensando che la sua vita potesse cambiare e si guardava sempre attorno, cercando di coglier tutto il buono e il bello che poteva trovare.

Ma di buono e di bello c'era davvero poco.

Ogni tanto tirava fuori dal portafoglio la piccola piuma e, quasi come un talismano, la palpava e poi la riponeva gelosamente.

Lavorava sempre con lo stesso inflessibile impegno e non trovava amici, perché, guardato con un po' di invidia e di diffidenza. Ma egli sperando sempre, continuava sempre a fare il

suo dovere e, senza essere scontroso, si teneva sulle sue.

A poco a poco, fu guardato con curiosità prima, con benevolenza poi e, finalmente, non fu più solo.

Catturato lo sguardo di due espressivi occhi bruni, conquistò la fiducia di quella che sarebbe stata poi la sua compagna e conquistò anche la fiducia dei suoi colleghi di lavoro.

Dopo mille traversie, per problemi di cittadinanza, di religione ed altro, riuscì a formare una famiglia basata sull'amore più semplice e genuino. Passò del tempo.

Un giorno passeggiando con "occhi bruni", prese il portafoglio per comprare un dolce, il primo dopo mesi di privazioni durissime e, in quel momento, la piuma che era stata sempre lì, ben riposta, volò e... il giovane rimase male, perché pensò di aver perso il suo talismano.

Ma, mentre seguiva lo svolazzare lieve della piuma, sperando di riafferrarla, la vide a un tratto fermarsi tra le foglie di una siepe, ristette un attimo, ma quando da quell'attimo di immobilità passò ad allungare una mano per riprendere la piuma, un uccellino, più rapido di lui, si calò fulmineo, afferrò col becco la tenera piuma e volò quasi certamente a metterla nel suo nido, per scaldare i suoi piccoli.

Il giovane sorrise, anche se un po' deluso, guardando "occhi bruni" che sorrise pure mormorando: *“ il tuo talismano non è andato perduto, invece di star chiuso nel tuo portafoglio, va a riscaldare dei poveri uccellini infreddoliti; ma poi tu non hai bisogno di alcun talismano, perché il vero talismano che tu possiedi, senza che mai te ne sei reso conto, sta nella purezza e nell'onestà del tuo cuore, che ha avuto sempre fede, nonostante tutto, in un mondo senza violenza.*

Il vero talismano è l'Amore di cui sei ricco.

In un momento cruciale della tua vita, la tua grande sensibilità ti ha portato a considerare quella piuma come un

*segno, un simbolo del **BENE** che dovrebbe trionfare sullo squallore che tende a sopraffarci.*

Spero vivamente che si moltiplichino nel mondo persone come te, per sconfiggere finalmente ogni male, rendendo simpatica, piacevole e serena la vita di tutti! “